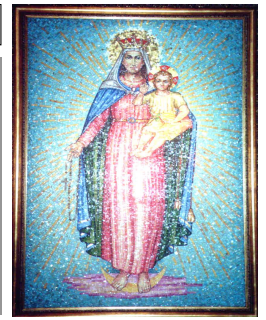




II DIALOGO

NUMERO 8



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - <http://www.nostrasignoradelcedro.it>

SOMMARIO

<i>Un po' di magistero</i>	p. 2
<i>Lettera Fedeli Laici</i>	p. 3
<i>La voce dal monastero</i>	p. 7
<i>Intenzioni dell'Apostolato della Preghiera</i>	p. 8
<i>Calendario</i>	p. 8

Da ricordare:

- Domenica 14: Offertorio libero per i bisognosi della comunità
- Domenica 21: Celebrazione della Giornata Mondiale dei Giovani a Colonia
- Domenica 21 e Domenica 28: celebrazione comunitaria del S. Battesimo

Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

Un'esperienza fantastica (Anna Maria Rizzo)

Ricorderete tutti che a marzo c'è stata la Missione Giovani a Santa Maria e Grisolia... Beh dopo quest'esperienza abbiamo avuto modo di rivedere i Padri Oblati nei vari incontri mensili post-missione e nelle varie giornate.

Dal 4 al 9 luglio c'è stato il Campo Missionario a San Vito sullo Jonio, un piccolo paese dell'entroterra calabrese, in provincia di Catanzaro, luogo che ha ricevuto ad ottobre e a maggio le Missioni dei Padri Oblati di Maria Immacolata. Siamo partiti in tre con il treno la mattina del 4 con Claudia l'animatrice, mentre gli altri sono arrivati con i rispettivi parroci. Siamo arrivati alla stazione di Noverato dove abbiamo trovato P. Pasquale ad aspettarci. Siamo andati subito agli alloggi, cioè in case disabitate tutte più o meno vicine. Il primo giorno è stato un po' faticoso perché tutti stavamo per conto nostro. Eravamo circa ottanta persone provenienti da Roma, Taranto, Messina, Catanzaro e Cosenza.



Però già a cena, quando al nostro gruppo è toccato apparecchiare e servire, avevamo già fatto conoscenza. Perché eravamo divisi in otto gruppi e avevamo i turni per apparecchiare e sparecchiare a colazione, a pranzo e a cena, ma anche lavare i piatti. Il terzo giorno abbiamo conosciuto Serra San Bruno visitando il museo della Certosa. Nella Certosa era vietato entrare perché i Certosini sono monaci di clausura. Abbiamo pranzato in un boschetto e successivamente ci siamo ritrovati tutti a cantare, ac-

Continua a pag. 2

ANGELI DI LUCE

Una dolce melodia, un suon di musica nell'aere si spande.

E i cuori gioiscono di cotanta bellezza.

Fiore nascosto nel cuore dell'uomo

che profumo inebriante sprigiona

per elevare la mente e l'animo al Creatore.

Sole riscalda e tenue dell'aere giunge al cuore
fiamma d'amore che intenerisce e dona amore.

Colori, colori cangianti si muovon nell'aria
e il mondo diventa melodia di colori.

Chi può donare tanta bellezza a un cuore
se non un Dio Creatore?

Noi stuolo d'angeli in esso viviamo
in questa bellezza sublime
che dona al cuore musica celestiale
per innalzarsi a Colui
che solo amore può donare.

Un pò di Magistero

L'ATEISMO— parte Prima

19. Forme e radici dell'ateismo

L'aspetto più sublime della dignità dell'uomo consiste nella sua vocazione alla comunione con Dio. Fin dal suo nascere l'uomo è invitato al dialogo con Dio. Se l'uomo esiste, infatti, è perché Dio lo ha creato per amore e, per amore, non cessa di dargli l'esistenza; e l'uomo non vive pienamente secondo verità se non riconosce liberamente quell'amore e se non si abbandona al suo Creatore. Molti nostri contemporanei, tuttavia, non percepiscono affatto o esplicitamente rigettano questo intimo e vitale legame con Dio: a tal punto che l'ateismo va annoverato fra le realtà più gravi del nostro tempo e va esaminato con diligenza ancor maggiore. Con il termine "ateismo" vengono designati fenomeni assai diversi tra loro. Alcuni atei, infatti, negano esplicitamente Dio; altri ritengono che l'uomo non possa dir niente di lui; altri poi prendono in esame i problemi relativi a Dio con un metodo tale che questi sembrano non aver senso. Molti, oltrepassando indebitamente i confini delle scienze positive, o pretendono di spiegare tutto solo da questo punto di vista scientifico, oppure al contrario non ammettono ormai più alcuna verità assoluta. Alcuni tanto esaltano l'uomo, che la fede in Dio ne risulta quasi snervata, inclini come sono, a quanto sembra, ad affermare l'uomo più che a negare Dio. Altri si creano una

tale rappresentazione di Dio che, respingendolo, rifiutano un Dio che non è affatto quello del Vangelo.

Altri nemmeno si pongono il problema di Dio: non sembrano sentire alcuna inquietudine religiosa, né riescono a capire perché dovrebbero interessarsi di religione. L'ateismo inoltre ha origine sovente, o dalla protesta violenta contro il male nel mondo, o dall'aver attribuito indebitamente i caratteri propri dell'Assoluto a qualche valore umano, così che questo prende il posto di Dio. Perfino la civiltà moderna, non per sua essenza, ma in quanto troppo irretita nella realtà terrena, può rendere spesso più difficile l'accesso a Dio. Senza dubbio coloro che volontariamente cercano di tenere lontano Dio dal proprio cuore e di evitare i problemi religiosi, non seguendo l'imperativo della loro coscienza, non sono esenti da colpa; tuttavia in questo campo anche i credenti spesso hanno una certa responsabilità. Infatti l'ateismo, considerato nel suo insieme, non è qualcosa di originario, bensì deriva da cause diverse, e tra queste va annoverata anche una reazione critica contro le religioni, anzi in alcune regioni, specialmente contro la religione cristiana. Per questo nella genesi dell'ateismo possono contribuire non poco i credenti, nella misura in cui, per aver trascurato di educare la propria fede, o per una presentazione ingannevole della dottrina, od anche per i difetti della propria vita religiosa, morale e sociale, si deve dire piuttosto che nascondono e non che manifestano il genuino volto di Dio e della religione.

Continua la nostra rubrica, curata da Fatima Rezzuti, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa

Segue da pag. 1: Un'esperienza ...

compagnati da due semplici chitarre ed eravamo tutti come un gruppo formatosi già da parecchi anni, uniti da una forte amicizia. Ogni giorno, dopo la colazione, svolgevamo la preghiera del mattino. Il momento secondo me più toccante è avvenuto il giovedì sera, nel campetto adiacente al locale dove si svolgevano le attività, in cui ha avuto luogo la liturgia penitenziale. Tutti noi ci siamo impegnati ad aggiustare le sedie fino a formare un cerchio, a cercare i legnetti da ardere nel grande fuoco acceso nell'inizio della liturgia. E' stato un momento toccante perché regnava un grande silenzio e mentre si svolgevano le confessioni, al crepitio del fuoco si alternavano i canti. Per la festa finale, svoltasi il venerdì 8, abbiamo preparato dei canti, dei ricordini, una rappresentazione teatrale e una presentazione power point nei vari workshop. Il sabato mattina siamo dovuti partire ed è stato il momento più brutto, ci siamo tutti commossi, perché abbiamo dovuto lasciare i nostri nuovi amici conosciuti da soli cinque giorni, ma che già avevano un posto nel nostro cuore. Tra di noi regnava un clima di benessere e di felicità. Come sempre ci sono amicizie più forti e persone con cui si lega di più. Con questi ci sentiamo e stiamo già organizzando delle uscite. Lì ho trovato persone stupende a cominciare dai Padri Oblati che sono stati meravigliosi, hanno cacciato fuori tutte le nostre parti migliori e sono stati bravi a metterci in gioco e a farci sentire utili senza che noi ce ne accorgessimo. Tra i ragazzi e gli animatori dell'MGC ho incontrato persone vere, con i quali non riuscivi ad avere un momento di malinconia perché subito ti accoglievano con dei calorosi sorrisi e ti rendevano partecipe facendoti sentire sin dal primo momento parte integrante e importante per loro e quindi anche per il campo. Mi hanno dato tantissimo. Credo che esperienze come questa siano da ripetere perché danno la possibilità di stare insieme ad altri fedeli in un modo diverso da come vi si sta in parrocchia, oltre che servire a maturare ed arricchire il bagaglio personale di ognuno.

“FARE DI CRISTO IL CUORE DEL MONDO”

LETTERA AI FEDELI LAICI

SECONDA PARTE

“EGLI ENTRÒ PER RIMANERE CON LORO”

«Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista».

(Lc 24,30-31)

L'interpretazione delle Scritture, che debbono essere riferite alla figura stessa di Gesù, consente ai due discepoli di riconoscere finalmente l'identità dello sconosciuto, che viene compiutamente percepita nell'atto della celebrazione eucaristica. E proprio in quell'atto, in cui la verità del sacramento è riconosciuta e creduta, diviene superfluo il vedere fisico. Agli occhi che si dischiudono, Gesù non resta più visibile nella sua forma storica: ora è divenuto accessibile nella mensa della Parola e del Pane, affidata alla Chiesa, sacramento della sua presenza e della sua azione salvifica nel tempo. .

5. Un regno di sacerdoti

Il Signore Gesù è presente nella sua Chiesa, che ne è come il sacramento, segno visibile e rivelatore. In quanto tale – ci ricorda il Concilio Vaticano II – «la Chiesa prega e insieme lavora

perché la pienezza del mondo intero sia trasformata in popolo di Dio, in corpo del Signore e in tempio dello Spirito Santo». Ci ricorda pertanto la prima lettera di Pietro: «Stringendovi a lui [il Signore], pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impegnati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo» (1Pt 2,4-5)

Per realizzare tale grandioso progetto, Cristo ha fatto del nuovo popolo di Dio “un regno di sacerdoti”: ha rivestito di “sacerdozio ministeriale” i pastori, ai quali ha affidato il compito di formare e dirigere tale popolo, e ha partecipato il “sacerdozio regale”, o comune, a tutti i battezzati, affinché esercitino il culto spirituale e operino per la salvezza degli uomini. «Sono elementi propri dell'originaria struttura inalienabile della Chiesa l'apostolo e la comunità dei fedeli, che si corrispondono tra loro in mutua connessione sotto il Cristo capo e l'influsso del suo Spirito».



Si può dire pertanto che il sacerdozio ordinato dei pastori è finalizzato a far emergere e rendere operante il sacerdozio regale di tutti i fedeli; e il sacerdozio regale dei fedeli sussiste ed è autentico in quanto è congiunto al sacerdozio gerarchico, la cui pienezza risiede nel Vescovo «dispensatore della grazia del supremo sacerdozio». «Mancando la presenza e l'azione di quel ministero che si riceve mediante l'imposizione delle mani e con la preghiera, la Chiesa

non può avere la piena certezza della propria fedeltà e della propria continuità visibile».

La distinzione di grado e di funzione, quindi, non significa che nella Chiesa vi sia una zona riservata all'opera dei pastori e una riservata all'opera dei laici. L'azione pastorale è affidata alla Chiesa particolare; «ad essa, nella comunione dei suoi membri sotto la guida del Vescovo, è dato il mandato di annunciare il Vangelo», con compiti e responsabilità distinte e comple-

Continua a pag. 4

mentari per pastori e laici. Così pure l'azione pastorale nell'ambito secolare è altrettanto condivisa fra tutti i membri della Chiesa, anche se questa è ambito peculiare dei laici.

Alla luce di tali principi, individuiamo alcuni necessari contributi dei fedeli laici alla vita intraecclesiale del popolo di Dio, e, in particolare, nelle nostre Diocesi.

6. Impegno e disponibilità per le vocazioni al sacerdozio ordinato

Non possiamo nascondere la nostra sofferenza per un preoccupante fenomeno del nostro tempo: la diffusa indisponibilità dei giovani a desiderare, a riconoscere, ad accogliere la vocazione al sacerdozio ordinato. Tutti percepiscono la grave carenza di sacerdoti nelle nostre comunità e ne reclamano la presenza. Ma, nel medesimo tempo, le stesse comunità, le famiglie e i giovani si comportano come se il problema riguardasse altri: non si prega più per tali vocazioni; non si orientano adolescenti e giovani verso tale scelta di vita; c'è un diffuso clima di sfiducia e disistima circa la vocazione al sacerdozio.

Le vocazioni sacerdotali «costituiscono, in tutta la Chiesa e in ogni sua parte, una eloquente verifica della sua vitalità e fecondità spirituale». Riteniamo, pertanto, che un vero segno della effettiva ecclesialità del laicato delle nostre diocesi sia il suo impegno in questo essenziale problema della Chiesa. Soprattutto la famiglia, che è l'ambito primo e più immediato di ogni apostolato laicale, deve essere il luogo dove ci si educa e ci si apre alle molteplici vocazioni dello Spirito. Ma anche in ambito comunitario più vasto è necessario che si ponga in atto una seria pedagogia vocazionale e una più intensa preghiera al «padrone della messe affinché mandi operai nella sua messe» (Mt 9,37).

7. Il valore del matrimonio

Accanto alle vocazioni di speciale consacrazione,

la nostra attenzione si rivolge alla vocazione al matrimonio e alla famiglia. Infatti, «la verginità e il celibato per il Regno di Dio non solo non contraddicono alla dignità del matrimonio, ma la presuppongono e la confermano. Il matrimonio e la verginità consacrata sono i due modi di esprimere e di vivere l'unico mistero dell'alleanza di Dio con il suo popolo».

Il matrimonio è intimamente collegato al Battesimo, in quanto «dal Battesimo, come da seme fecondo, nasce e prende vigore l'impegno di vivere fedeli nell'amore».

Questo contesto sacramentale evidenzia in tutta la loro espressività i due aspetti di grazia e di vocazione, con le implicanze esistenziali che ne derivano. In realtà il dono battesimale configura a Cristo e chiama alla comunione con la Santa Trinità; il matrimonio, immagine e simbolo dell'alleanza che unisce Dio con il suo popolo in Cristo e nella Chiesa (cfr Ef 5), è una chiamata «ad essere conformi all'immagine di Gesù Cristo e a realizzare questa conformità secondo il dono e il carisma tipici della coppia».

Molto si è fatto in questi anni per riscoprire la sublime teologia del Matrimonio e per valorizzare la spiritualità di questo stato di vita. Ma crediamo che sarà dalla viva e convincente testimonianza di vita dei laici coniugati e dei genitori che il Vangelo della vita, dell'amore, della fecondità farà presa nel mondo che cambia. Su questo terreno, grandi e provvidenziali sono i compiti dei laici nella situazione odierna e prossima.

8. Rifare il tessuto delle comunità ecclesiali

Un'ulteriore urgenza richiede l'impegno fattivo dei laici, mediante i doni che lo Spirito a loro elargisce. Con il loro apporto, infatti, in tutti i campi dell'azione pastorale, è necessario «rifare il tessuto cristiano delle stesse comunità ecclesiali».

Quando invitiamo i laici a farsi nuovi protagonisti nella comunicazione della fede mediante l'assunzione di nuove ministerialità, dalla spiccata «fisionomia missionaria», non pensiamo alla redistribuzione di qualche compito oggi svolto dal

Continua a Pag. 5



presbitero (anche se è necessario che questi si concentri di più sul proprio essenziale), ma alla ricerca di nuove opportunità e modalità tipiche della loro condizione laicale per il servizio della comunità cristiana. La disponibilità dei laici è preziosa e insostituibile nell'individuare, assumere e promuovere forme di servizio stabili e realmente profetiche, dove anche il "genio femminile" possa trovare modalità di servizio più significative ed appropriate.

Constatiamo quotidianamente il prezioso lavoro apostolico e pastorale di tanti laici e laiche che vivono ed esercitano il loro servizio, cordialmente congiunti ai loro pastori, rendendosi capaci di pensare e promuovere ciò che necessita alla comunità e di farsene carico concretamente. Questo spirito intendiamo incoraggiare e rafforzare.

9. Diocesi e parrocchia: famiglia di tutti

A tal proposito, non sarà sfuggita l'attenzione dell'Episcopato italiano rivolta recentemente al tema della parrocchia, quale forma storica privilegiata della localizzazione della Chiesa particolare. Essendo la parrocchia «come una cellula» della diocesi, raccomandiamo ad ogni laico di avere contestualmente il senso della parrocchia e il senso della diocesi, non sottraendosi mai a tale appartenenza, ma anzi ponendola a base di eventuali inserimenti in peculiari aggregazioni.

A n c h e quando specifiche ragioni portino il laico, temporaneamente, lontano dalla propria Chiesa locale, non verrà mai meno la sua propensione a considerare la propria diocesi e la propria parrocchia come la famiglia ecclesiale attraverso cui egli entra nel circuito della Chiesa universale. E tale appartenenza reclamerà sempre il suo personale contributo, quale fratello corresponsabile con gli altri membri di



famiglia.

10. Associazioni, movimenti e gruppi

A questo punto l'orizzonte si allarga e il nostro sguardo di pastori abbraccia il vasto universo in cui si è articolato il laicato della Chiesa in Italia, specialmente nel periodo postconciliare.

Seguiamo con premuroso affetto tali articolazioni del laicato, abituati ormai ad identificarle con i termini di associazioni, movimenti e gruppi, ben sapendo che «la varietà nella Chiesa non solo non nuoce alla sua unità, ma, anzi, la manifesta». A tali articolazioni rinnoviamo il nostro apprezzamento e incoraggiamento, in sintonia con le direttive impartite dal ricco magistero del Santo Padre Giovanni Paolo II, da noi vescovi profondamente condiviso.

Guardando al variegato panorama offerto dall'opera e dalla testimonianza dei fedeli cristiani laici della Chiesa in Italia e rapportandoci alla ricordata dottrina del Concilio Vaticano II che descrive la diocesi e, in essa, la parrocchia come «famiglia ecclesiale» di tutti i battezzati, la nostra attenzione ritorna a quel carisma associativo che caratterizza il servizio laicale dell'Azione Cattolica, a cui il Concilio stesso rivolge la sua premura e che «raccomanda viva-

mente»; ritenendolo necessario «per l'impiantazione della Chiesa e lo sviluppo della comunità cristiana», così da dover essere promosso e coltivato da tutti. «Il legame diretto e organico dell'Azione Cattolica con la diocesi e con il suo vescovo, [...] il sentirsi "dedicati" alla propria Chiesa e alla globalità della sua missione; il far propri il cammino, le scelte pastorali, la spiritualità della Chiesa diocesana, tutto questo fa dell'Azione Cattolica non un'aggregazione ecclesiale fra le altre, ma un dono di Dio e una risorsa per l'incremento

della comunione ecclesiale». Per questo, ha affermato Giovanni Paolo II, «la Chiesa non può fare a meno dell'Azione Cattolica».

L'esperienza aggregativa dei laici ha da sempre però i caratteri della ricchezza e della varietà. Nel passato ha prodotto tante forme significative di itinerari formativi e di presenze nella socie-

Continua a pag. 6

tà, che continuano a dare frutti e che non vanno dispersi. Oggi la Chiesa si arricchisce anche di nuove realtà, che contribuiscono a «una nuova stagione» della sua vita. Essa è il frutto maturo della libertà riconosciuta ai fedeli laici nel contesto dell'ecclesiologia di comunione e rappresenta nello stesso tempo la risposta alla varietà di carismi che lo Spirito suscita per rispondere alle istanze emergenti dalle situazioni storiche in continuo divenire. Grazie a tali carismi l'intera comunità trova forme nuove con cui sostenere, in particolare, il proprio compito di evangelizzazione.

Molteplicità e varietà delle aggregazioni, per non dare luogo a dispersione o contrapposizione, esigono complementarietà e convergenza nel «partecipare responsabilmente alla missione della Chiesa di portare il Vangelo di Cristo come fonte di speranza per l'uomo e di rinnovamento per la società». Le aggregazioni attuano ciò concretamente con l'impegno «a convergere nelle scelte pastorali della Chiesa in Italia e della propria Chiesa particolare, al cui piano pastorale offrono il contributo della loro esperienza con la peculiarità del proprio stile comunitario». Esprimiamo, perciò, il nostro incoraggiamento alla Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali per il cammino intrapreso al fine di rendere più organico e più coordinato il lavoro apostolico, formativo, missionario delle aggregazioni stesse.

Il nostro sguardo si allarga poi, dai laici consociati, a tutti quei laici e laiche che – nella semplicità della loro esistenza, nella silenziosa comunione con la Chiesa, nella coerenza fra

vita e fede, nell'onestà della condotta, nelle responsabilità dei propri compiti domestici, professionali, sociali – costituiscono la gran parte dei fedeli delle nostre Diocesi e «operano santamente, consacrando a Dio il mondo stesso». Sono essi il «tessuto basilare» delle comunità della Chiesa; tra loro è diffusa in molte forme la «semplicità e purezza nei riguardi di Cristo» (2Cor 11,3).

Anche a questa moltitudine di laici si indirizza questo nostro messaggio, che certifica la grande attenzione e ammirazione dei pastori della Chiesa per la loro testimonianza concreta e discreta, il loro quotidiano servizio alla Chiesa, la loro comunione con i fratelli di fede e di umanità vissuta nella spontaneità delle occasioni. Anche a loro chiediamo di «restare sul campo», nel mondo che cambia e nella Chiesa, ben sapendo che «moltissimi uomini non possono né ascol-

tare il vangelo né conoscere Cristo se non per mezzo di laici, che siano loro vicini».

Ricordando come Gesù, nell'intimità del dialogo e nello spezzare il pane eucaristico, svelò il suo volto ai due discepoli di Emmaus, indicando l'Eucaristia come sorgente e paradigma della costitutiva unità di fede e di amore della Chiesa, sproniamo tutti i fedeli laici a trovare in quel Mistero la ragione e la forma di una profonda comunione da realizzare quotidianamente e testimoniare al mondo: un'autentica regola di vita; una loro precisa identità; una sola supplica, un solo Spirito, una sola speranza nella carità, nella gioia pura e santa. Tutti riuniti in un solo tempio di Dio, attorno a un solo altare, nell'unico Gesù Cristo.



NEL PROSSIMO NUMERO DI SETTEMBRE SARA' PUBBLICATA LA TERZA PARTE: "E PARTIRO' SENZ'INDUGIO"

La voce dal monastero ATRI (TE)

“Io vi custodirò sempre”

Il Signore vi dia pace!

Nel mese di giugno mentre la Chiesa ha appena concluso la celebrazione del Congresso Eucaristico a Bari e si prepara ormai all'evento mondiale della Giornata della Gioventù che si terrà a Colonia, noi vogliamo un po' riflettere con voi sull'amore di S. Chiara sia verso la Santa Eucaristia e sia verso il suo rapporto sponsale con Cristo Gesù.

Santa Chiara che voleva la sorella povera come "pellegrina e forestiera" sulle vie della fede vedeva in Gesù Eucaristia la presenza continua del Signore ancora pellegrino e viandante per noi come a Emmaus. Esortava le sorelle a "seguire l'Agnello dovunque va" cioè ad imitarlo nella donazione totale, ad amare "Colui che per noi TUTTO si è donato" fino a farsi pane per noi Nella leggenda di S. Chiara abbiamo tante testimonianze di questo suo amore all'Eucaristia. Ricordiamo

che faceva del filato con le sue mani e confezionava corporali e casule di seta e li mandava al Vescovo che li benediceva per distribuirli alle chiese povere della contrada, persino quando per anni fu a letto malata si faceva sollevare e sorreggere con sostegni per poter filare tessuti delicatissimi per l'altare. C'è poi il famoso episodio dei soldati saraceni che avevano assalito la città di Assisi e giunti a S. Damiano erano ormai sulle mura del monastero, come racconta una sorella al Processo di Canonizzazione. Gli storici dicono che durante la guerra di Assisi per opera di Federico II che assoldò una masnada di saraceni ci fu una irruzione nelle adiacenze del monastero, era il 1240. Ma Chiara con cuore impavido comanda che le conducano presto la custodia dove era contenuta la santa Eucaristia. Ella tutta prostrata in preghiera con lacrime si rivolge al SANTO DEI SANTI chiedendo

di proteggere le sue figlie... e subito dalla teca che conteneva il Signore uscì una voce "IO VI CUSTODIRO' SEMPRE" Allora Chiara sollevando il volto bagnato di lacrime conforta subito le sorelle e i nemici presi da grande spavento abbandonano le mura del monastero per la potenza sprigionata dal Santissimo Corpo del Signore! Esortando S. Agnese di Praga le scrive con amore appassionato di "Mirare a LUI, lo Sposo tuo; LUI il più bello tra i figli degli uomini divenuto per te il più vile... medita, contempla e brama di imitarlo ..."

Ancora in un altro passo le dice " il suo amore ti farà casta, le sue carezze più pura, il possesso di Lui ti confermerà vergine... la sua bellezza è più seducente, il suo favore più fine e più dolce.... Colloca il tuo cuore in Colui che è figura della Divina sostanza e trasformati per mezzo della contemplazione nell'immagine di Lui"

Nella speranza che questa breve meditazione possa aiutarvi ad accendere il vostro desiderio di contemplare e conoscere sempre più il Signore presente in mezzo a noi nella santa Eucaristia, vi salutiamo e vi affidiamo alla potenza del Suo Amore!

LE SORELLE Povere DI ATRI

Ritiro dell'ADP a Fuscaldo (Oriana Scigliano)

Venerdì 24 giugno 2005 il gruppo dell'Apostolato della preghiera di Santa Maria del Cedro ha voluto salutare l'anno trascorso con un ritiro a Fuscaldo nel convento di San Francesco di Paola retto dai Padri Passionisti.

I fedeli, accompagnati dal parroco don Gaetano, si sono recati al convento verso le 14,30 in pulman. Nella incantevole cappella del Getsemani dello stesso convento è av-

venuta l'adorazione della SS Eucaristia con il seguente tema : "Dio è amore".

Molto sentite e apprezzate le semplici parole di don Gaetano commentando il Vangelo di San Giovanni.

Dopo un breve intervallo, la recita del Rosario con la meditazione dei misteri e la celebrazione della messa.

Questa giornata è stata oltre che un momento di riflessione anche un modo

per fortificare ancora di più la nostra fede e soprattutto un pizzico di rilassamento lontano dai ritmi frenetici, dalle corse continue e dalla routine della vita quotidiana. Staccare solo per poche ore e proiettarsi in un mondo diverso fatto di silenzi, di semplicità, di adorazione, di ringraziamenti è di ristoro sia per l'anima che per il corpo.

Infine, per concludere questo incontro in allegria anche uno spuntino, tutti insieme, con pizza rustica e ciambella e poi il ritorno verso le ore 21 al nostro paesello.



APOSTOLATO

INTENZIONI DI PREGHIERA PER IL MESE DI GIUGNO

INTENZIONE MISSIONARIA

AFFIDATA DAL PAPA

Perché chi viene dalle missioni a Roma per formarsi ne torni arricchito.

Per una formazione più adeguata, alcuni religiosi sono stati scelti dai vescovi per recarsi a Roma a causa di mezzi e luoghi formativi limitati.

Tutto questo per loro è una grande occasione poiché è un itinerario completo, visto la vicinanza del papa, le culture diverse che si incontrano. Questo arricchisce la formazione dei sacerdoti consacrati e dei seminaristi, pronti così a tornare colmi di ricchezza spirituale per poterla donare ai propri confratelli e fedeli.

INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

Perché la giornata mondiale della gioventù porti i giovani a Cristo.

I giovani, si dice, sono il futuro. Il futuro non deve essere negativo o statico, ma in evoluzione. Affinché questo avvenga devono lavorare nel presente. Con la giornata mondiale il papa chiama i giovani per questo: devono capire che senza Cristo non si vive bene. Ci sono giovani che per le strade scrivono "Dio c'è", si.... Ma per indicare altro! Non capiscono che Dio esiste veramente in carne e Spirito. Bisogna che i ragazzi riflettano su questo. Lo stare bene significa fare bene il proprio dovere, avere dignità propria e rispetto dell'altro. Vivendo così si costruisce una civiltà degna dove regna l'amore di Cristo.

INTENZIONE AFFIDATA DALL'EPISCOPATO ITALIANO

Perché il tempo del riposo ci porti a benedire Dio per le sue meraviglie.

Come sappiamo si va in vacanza per riposare e prendere le energie per il corpo. La mente non riposa mai, quindi non possiamo mandare Dio in vacanza, o meglio non si può interrompere la vita che noi nel periodo di lavoro spirituale abbiamo fatto e cambiare il modo di agire secondo la nostra fede. Certo, non si partecipa alla Novena di Natale, alla settimana Santa, alla settimana mariana, ma si continua comunque; Dio è in ogni luogo. Come si può dimenticare!?...basti guardare le meraviglie che ha creato: il giorno, la notte, la vita stessa.

Tutto questo si può contemplare leggendo la Bibbia invece di altri giornalini così da continuare a costruire il regno di Dio anche in vacanza!

DELLA PREGHIERA



Redazione

Don Gaetano De Fino
Maria M. Adduci
Fiorella Lorenzi
Franca Mancuso
Anna Maria Nocito
Marisa Ruffo
Vittorio Vitale

La vostra collaborazione è sempre gradita

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: definogaetano@libero.it

Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese La Direzione

CALENDARIO Agosto 2005

Martedì	9	Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini;
DOMENICA	14	Offertorio libero per i bisognosi della comunità;
Martedì	16	Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini;
DOMENICA	21	Celebrazione Comunitaria del S. Battesimo; Celebrazione della Giornata Mondiale della Gioventù – Colonia (Ger)
Giovedì	25	Adorazione Eucaristica per i membri del Gruppo Caritativo;
27-30 ago.		Campo scuola diocesano per responsabili e animatori di AC
DOMENICA	28	Celebrazione Comunitaria del S. Battesimo;